

Introduzione agli interventi

Leonardo Di Paola¹

A me l'ingrato compito di iniziare i lavori dopo la pausa del buffet. Nelle prime due sessioni della mattinata, a livello sia istituzionale che accademico, si è cercato di dare un contributo al dibattito aperto dalla tormentata e annosa riforma del catasto; devo rilevare che i toni sono stati pacati, direi quasi accademico-istituzionali, seppure nelle pieghe di alcune relazioni mi è capitato di memorizzare alcune preoccupazioni che ci impegnano ad una riflessione.

Nella sessione del pomeriggio abbiamo la presenza di operatori, sia a livello professionale che a livello imprenditoriale, che avranno a che fare con il nuovo Catasto e che ritengo vivano con ansia e tensione la sua epocale trasformazione. Vediamo, quindi, quali sono i loro umori e i loro toni.

Prima di dare loro la parola, ricordando il titolo dell'attuale convegno "Valori immobiliari, catasto e fiscalità", sento l'obbligo ricordare una frase. Fu detta nel 1854 dal Prof. Borio all'apertura della Scuola per esperti catastali. Egli diceva: "il catasto è opera morale, frutto di libertà e nemico di ingiusti privilegi perché sostituisce alla presunzione incerta la misura accertata; alle colpevoli predilezioni, l'equità; all'arbitrio della legge, la legge.

1) Università degli Studi di Roma "La Sapienza".